



Reggio Emilia  
città  
delle persone

# Accordo di cittadinanza

## Reggio Emilia Città dei sentieri

Novembre 2022

**QUA**   
IL QUARTIERE BENE COMUNE



# INDICE

<b>1. PREMESSE</b>	<b>3</b>
1.1 Gli indirizzi politici	3
1.1.1 Il programma di governo	3
1.1.2 Il progetto “QUA - Il quartiere bene comune”	3
1.2 Il metodo di lavoro	4
1.2.1 Il nuovo modello di relazione con il territorio	4
1.2.2 Il processo di collaborazione nei quartieri	4
1.3 L’Accordo di quartiere: significato e contenuti	6
<b>2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO</b>	<b>9</b>
2.1 Inquadramento territoriale e socio-demografico: gli Atlanti dei quartieri	9
2.2 Lettura del contesto attraverso l’ascolto dei cittadini: gli strumenti a scala urbana	10
2.2.1 “Reggio Emilia, come va?”	10
2.2.2 “Reggio Emilia come ti immagini?”	12
2.2.3 La fase di ascolto dei quartieri e degli ambiti	13
2.2.4 Gli incontri di restituzione	14
2.2.5 I laboratori	14
<b>3. I CONTENUTI DELL’ACCORDO</b>	<b>17</b>
3.1 L’ambito territoriale	17
3.2 I contenuti dell’accordo	17
<b>ACCORDO DI CITTADINANZA CITTADINO “REGGIO EMILIA CITTÀ DEI SENTIERI”</b>	<b>19</b>
<b>INFORMATIVA COVID</b>	<b>25</b>



# 1. PREMESSE

## 1.1 Gli indirizzi politici

### 1.1.1 Il programma di governo

Negli indirizzi del Programma di mandato del Comune di Reggio Emilia, approvato nel giugno 2014, è presente la policy *“la città partecipata, sicura e intelligente”*, al cui interno si sviluppa la strategia di sostegno al protagonismo civico e responsabile dei cittadini. Quest'ultima mira alla *“valorizzazione del capitale umano della nostra città”*, attraverso la promozione di *“iniziative”* dal *“basso”* concertate con la rete delle istituzioni, delle associazioni e dei cittadini, degli operatori economici e culturali che possono essere da stimolo per mettere al centro la partecipazione dei cittadini. Partecipazione non solo finalizzata all'ascolto, ma anche a garantire adeguati strumenti di empowerment della comunità, in una logica di co-responsabilizzazione non mediante meccanismi formali di richiesta parere-espressione di voto ma di confronto.

### 1.1.2 Il progetto *“QUA - Il quartiere bene comune”*

Con la fine dell'esperienza del decentramento amministrativo incentrato sul modello delle circoscrizioni, le amministrazioni comunali hanno avuto il compito di individuare e percorrere nuove forme e nuove strade per rendere i cittadini parte attiva dei processi decisionali e nella gestione del territorio che abitano.

All'interno di questo panorama Reggio Emilia ha elaborato, a partire dalle sue consolidate esperienze di cittadinanza attiva sul territorio, una propria originale strategia, basata su soluzioni innovative sia nei contenuti che nei modi.

Il concetto cardine su cui si basa il nuovo progetto è il protagonismo del quartiere, sia nelle sue forme associative che come singoli individui. In luogo dei tradizionali modelli di partecipazione basati sul decentramento degli organismi di rappresentanza (le Circoscrizioni) oppure sui processi partecipativi di tipo deliberativo per definire il contenuto delle decisioni pubbliche, in questo progetto il quartiere è protagonista perché è chiamato ad essere attivo in tutte le fasi del ciclo di vita della decisione concertata con l'Amministrazione.

Infatti, attraverso gli Accordi di quartiere, previsti dal Regolamento dei Laboratori di cittadinanza in tutti gli ambiti territoriali in cui il territorio è stato suddiviso, i cittadini e l'Amministrazione collaborano fattivamente alla riuscita del progetto concordato, concorrendo però ciascuno con una propria quota di idee, risorse, responsabilità, tempo.

Dopo una prima fase di attività che, tra il 2014 e il 2019, ha visto la sottoscrizione di 27 Accordi di Cittadinanza e oltre 163 progetti realizzati sul territorio comunale, a partire dal 2020 è stato definito un nuovo protocollo operativo, fondato sempre sui presupposti della collaborazione pubblico-comunità e del protagonismo civico ma modificato sulla base di nuove esigenze strategiche e di discontinuità legate al difficile e lungo periodo di pandemia sanitaria che ha modificato le esigenze delle comunità, gli strumenti di dialogo, le possibilità stesse di intervento dell'Amministrazione. Questa nuova stagione degli Accordi di quartiere si è dunque aperta sin dal 2020 proprio durante il lockdown sanitario e durerà fino a fine legislatura.

In questa seconda stagione, il territorio comunale è stato suddiviso in 8 macro aggregati, composti da quartieri e frazioni con caratteristiche sia di omogeneità, anche se non secondo le letture tradizionali dei territori, sia in termini di differenze e che, per questo, si intende mettere in reciproco dialogo. In questo modo l'obiettivo è costruire le condizioni per la definizione di Piani Strategici di Quartiere centrati sull'ascolto delle esigenze per la valorizzazione delle rispettive vocazioni territoriali e in grado di generare progetti sperimentali e innovativi per il quartiere di riferimento ma eventualmente scalabili, se validati, sia nella dimensione organizzativa sia territoriale, replicandoli in contesti con analoghe caratteristiche demografiche, urbanistiche e sociali.

## **1.2 Il metodo di lavoro**

### ***1.2.1 Il nuovo modello di relazione con il territorio***

Il passaggio dalla partecipazione al protagonismo responsabile si sostanzia in un processo di lavoro nel quale la cittadinanza, in forma singola e/o associata, è chiamata a corresponsabilità concrete che vengono formalizzate in un atto scritto e che diventano accordo di partenariato e di mutua responsabilità tra tutti gli attori coinvolti per il miglioramento della vita nei quartieri cittadini, sia per quanto riguarda la cura della città, intesa come manutenzione e infrastrutturazione dello spazio pubblico, sia come cura della comunità, intesa come capacità di fare fronte ai bisogni delle persone.

In questo secondo ciclo di attuazione del Protocollo collaborativo, in particolare, la collaborazione pubblico-comunità si sostanzia - dopo una prima fase di lettura e ascolto dei territori - nell'organizzazione di percorsi di co-progettazione, anche supportati da consulenti esterni, di opportunità e azioni durevoli e fortemente innovative su scala di quartiere e/o urbana. Lo scopo della collaborazione pubblico-comunità è infatti stimolare progetti sperimentali, non inseriti nel ciclo tradizionale delle policies e in grado di attivare le risorse dei territori per individuare e praticare soluzioni inedite.

In questo quadro, la realizzazione di servizi permanenti o, viceversa, strettamente occasionali è invece demandata alle policy dell'amministrazione affinché la lettura dei bisogni sia strettamente legata alle possibilità di risposta permanente da parte dell'organizzazione pubblica. Lo scopo della collaborazione pubblico-comunità è invece stimolare progetti sperimentali, non inseriti nel ciclo tradizionale di programmazione delle policies e in grado di attivare le risorse dei territori per individuare soluzioni inedite.

### ***1.2.2 Il processo di collaborazione nei quartieri***

La partecipazione dei cittadini ai progetti collaborativi del quartiere avviene per fasi che seguono momenti di preparazione e confronto preliminari interni all'Amministrazione e con gli stakeholder territoriali.



Le fasi di lavoro sono:

1. **il laboratorio di quartiere:** è la fase in cui viene aperto il dialogo sulle esigenze, i problemi e le sfide del quartiere e sulle ipotesi progettuali che potrebbero rivelarsi efficaci per dare risposte concrete. Il confronto comprende anche tutte le competenze specialistiche necessarie per approfondire i diversi aspetti, verificare la fattibilità concreta degli interventi, scegliere quindi la soluzione migliore.

In questa fase di emergenza sanitaria, abbiamo adattato il nostro processo alle nuove condizioni:

- sono state realizzate survey on line rivolte a tutta la popolazione della città ma con focus specifici dedicati ai quartieri e all'individuazione di caratteristiche rilevanti (problemi, esigenze prioritarie, dotazioni infrastrutturali e di servizio, connettività, commercio di vicinato, mobilità, spazio pubblico ecc.);

- sono stati svolti in modalità on line focus group tematici, dedicati a sfide specifiche per ciascun ambito territoriale. I focus group erano aperti a tutti gli interessati previa iscrizione;
  - al termine dei focus, sono state organizzate sedute plenarie per ambito (sempre in modalità on line). In quella sede sono stati presentati i risultati dei focus group e lanciata la fase di co-progettazione, a partire dall'individuazione degli asset rilevanti di bisogno individuati nelle fasi precedenti;
  - i laboratori di quartiere si sono organizzati per tavoli di co-progettazione tra comunità e Comune per individuare e progettare insieme le soluzioni alle sfide dei quartieri.
2. **l'accordo di quartiere:** è il documento formale che viene sottoscritto, per definire l'impegno reciproco di cittadini e Amministrazione per realizzare i progetti concordati all'interno dei laboratori di quartiere. L'accordo è sottoscritto dal Comune e da tutti coloro che avranno parte attiva nella realizzazione dei progetti collaborativi previsti nel documento;
  3. **la gestione dei progetti:** è la fase di realizzazione concreta, dove vengono attuate le azioni e ne vengono monitorati gli andamenti. Per ogni progetto è definita la durata, il budget, i responsabili e gli utenti beneficiari. Tutti sono responsabili, per il proprio ruolo sottoscritto, fino al termine definito del progetto secondo le modalità definite;
  4. **la valutazione:** è il momento in cui, sempre in modo collaborativo, vengono verificati il raggiungimento dei risultati e degli impatti dei progetti. Oltre a comprendere e leggere al meglio il lavoro collaborativo, la valutazione è utile per capire se e come procedere al termine del progetto in caso di eventuali rinnovi. La valutazione, anche attraverso monitoraggi periodici, viene svolta sia durante la fase di gestione dei progetti sia al termine delle attività e si compone di aspetti legati alla partecipazione, all'efficacia, all'efficienza e all'impatto sociale e complessivo dei progetti stessi.

### 1.3 L'Accordo di quartiere: significato e contenuti

L'Accordo è un documento che definisce e dà attuazione, sulla base di quanto stabilito dal Regolamento approvato dal Consiglio Comunale il 21.12.2015 e successivo aggiornamento dell'11.12.2017, ai contenuti maturati all'interno del Laboratorio di quartiere. È costituito da una lettura condivisa del contesto, dall'individuazione di obiettivi comuni e dalla formalizzazione di reciproci impegni e responsabilità (relativamente a progettualità da realizzare, strumenti e spazi da condividere, risorse da gestire), nell'ambito degli interventi di cura della città e/o della comunità.

In questa seconda stagione di applicazione del Protocollo collaborativo, l'Accordo di quartiere ha l'ambizione di rappresentare il quadro strategico che individua le direzioni di sviluppo e attuazione delle "vocazioni" degli ambiti territoriali cui si riferisce. La strategia individuata dagli Accordi di Quartiere viene progressivamente implementata attraverso specifiche azioni progettuali, di cui si prevede un puntuale monitoraggio e valutazione. Gli esiti della valutazione potranno condurre alla ridefinizione delle azioni progettuali, in termini di contenuti, durata, soggetti responsabili, ecc. I momenti e gli strumenti di rendicontazione e follow up



collaborativo sono individuati come l'occasione per validare e/o implementare e/o ridefinire i contenuti dell'Accordo.

L'Accordo agisce quindi sia in maniera puntuale che strategica, in un arco di tempo definito ma variabile e su di un contesto preciso di riferimento, dando una fotografia aggiornata della specificità del territorio interessato e individuando gli interventi finalizzati a innescare nuove relazioni e modalità virtuose di gestione dei mezzi e delle risorse a disposizione. In un'epoca di rapidi cambiamenti sociali, l'obiettivo è definire soluzioni adeguate per quel preciso momento attraverso una lettura integrata (cura città e cura comunità) della realtà territoriale, capace di attivare le sinergie giuste per creare relazioni e azioni in grado di strutturarsi autonomamente nel tempo. Si tratta pertanto di una modalità che si può definire di "start up" sociale, innovativa e quindi sperimentale, ma che asseconda la necessità di flessibilità e efficacia nella erogazione delle risorse sui territori.

Per questo l'Accordo di quartiere viene strutturato come strumento flessibile nell'arco della sua durata temporale, aggiornabile, a seconda degli esiti dei monitoraggi previsti, e rinnovabile alla sua scadenza dopo le valutazioni degli esiti delle azioni.

L'Accordo in particolare definisce:

- gli obiettivi che la collaborazione persegue e le azioni progettuali condivise;
- il gruppo di lavoro, i soggetti coinvolti, i ruoli e i reciproci impegni;
- la durata della collaborazione, le cause di sospensione o di conclusione anticipata della stessa;
- le risorse finanziarie a disposizione e le forme di sostegno messe a disposizione dal Comune e da tutti i soggetti firmatari, ciascuno secondo le modalità e le possibilità concordate durante i Laboratori, modulate in relazione al valore aggiunto che la collaborazione è potenzialmente in grado di generare;
- le modalità di fruizione collettiva dei servizi e dei beni comuni urbani oggetto dell'Accordo;
- le misure di pubblicità, le modalità di documentazione delle azioni realizzate, di monitoraggio periodico dell'andamento, di rendicontazione delle risorse utilizzate e di valutazione dei risultati prodotti dalla collaborazione fra cittadini protagonisti e Amministrazione;
- l'affiancamento del personale comunale nei confronti dei cittadini, la vigilanza sull'andamento della collaborazione, la gestione delle controversie che possano insorgere durante la collaborazione stessa e l'irrogazione delle sanzioni per inosservanza del regolamento di cittadinanza o delle clausole dell'Accordo;
- le cause di esclusione di singoli cittadini o altri soggetti per inosservanza del regolamento dei Laboratori o delle clausole del presente Accordo, gli assetti conseguenti alla conclusione della collaborazione, quali la titolarità delle opere realizzate, i diritti riservati agli autori delle opere dell'ingegno, la riconsegna dei beni, e ogni altro effetto rilevante.

L'Accordo di quartiere può contemplare anche atti di mecenatismo, cui dare ampio rilievo comunicativo mediante forme di pubblicità e comunicazione dell'intervento realizzato, l'uso dei diritti di immagine, l'organizzazione di eventi e ogni altra forma

di comunicazione o riconoscimento che non costituisca diritti di esclusiva sul bene comune urbano.

L'Accordo di quartiere può essere supportato, altresì, da attività di crowdfunding civico oppure da progetti di impatto e finanza sociale a cui imprese profit o altre organizzazioni siano interessate per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali. Di queste forme di sostegno verrà data adeguata comunicazione e pubblicità.

## 2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

La lettura dei contesti territoriali è stata realizzata in modo omogeneo per tutta la città e sia attraverso strumenti di analisi desk, per l'inquadramento infrastrutturale e socio-demografico (Atlanti dei quartieri), sia attraverso azioni di ascolto a livello Comunale (Survey demoscopiche online) e di quartiere (focus group e laboratori).

### 2.1 Inquadramento territoriale e socio demografico: gli Atlanti dei quartieri

Il territorio comunale è stato suddiviso in 8 macro aggregati, composti da quartieri e frazioni identificati dalle lettere dell'alfabeto da A a H.

L'esigenza di ridefinire gli ambiti territoriali rispetto alla precedente esperienza è stato determinato da due fattori critici:

- nella precedente esperienza la gestione del protocollo metodologico in ciascun ambito è stata realizzata in modalità asincrona: la scelta era stata determinata dalla sperimentabilità dell'azione collaborativa e quindi dall'esigenza di testare il protocollo in modo progressivo;
- nell'attuale legislatura, l'obiettivo di mandato è dare un respiro strategico all'azione progettuale collaborativa: da qui la necessità di aggregare più quartieri in nuovi macro-ambiti territoriali in grado di reggere la sfida di una possibile maggiore complessità.

Sono state analizzate due diverse possibili opzioni:

- l'opzione a raggiera di tipo funzionale-gravitazionale costituita da centri minori che gravitano su aree più centrali e dotati di servizi prossime al centro della città, ad es. le ex circoscrizioni.
- l'opzione vocazionale o progettuale caratterizzata da aggregati inconsueti perché non individuati sulla base del rapporto con il centro storico, bensì su caratteristiche intrinseche ed omogenee.

Questa seconda ipotesi, infatti, si basa sull'individuazione di chiare vocazioni predominanti che sono di fondamentale interesse per la definizione dei nuovi Piano strategici di quartiere in seno ai principali strumenti di programmazione, a partire dal Piano Urbanistico Generale, e al modello di governance dell'innovazione urbana che il progetto intende perseguire e realizzare. Inoltre questo modello presenta caratteristiche utili alla "replicabilità" di ogni puntuale azione di progetto partendo dall'omogeneità urbanistica e/o paesaggistica di ciascun nuovo macroaggregato di quartieri o frazioni. In questa ipotesi vengono separati i quartieri urbani della città consolidata dalle frazioni più periferiche, proprio per avere maggiore possibilità di scambiare esperienze e conoscenze tra territori simili (sul paesaggio, sui servizi di prossimità, sui servizi educativi nel forese, sulla mobilità nel territorio extraurbano e così via...).

Tale assetto presenta, ovviamente, anche dei punti di debolezza. Con la scelta dei nuovi 8 (+1 relativo al centro storico ma dove non si opererà con il protocollo collaborativo) macroaggregati su base "vocazionale" e "progettuale" infatti si generano possibili incongruità tra frazioni e quartieri di un medesimo macroaggregato rispetto a una "non corrispondenza" con i territori delle ex circoscrizioni; con i poli dei servizi sociali ed educativi; con i bacini degli Istituti comprensivi scolastici; con le unità pastorali; con la rete "concentrica" del TPL e del BikePlan; con i bacini delle strutture sanitarie e della polizia locale, e così via.

Un'analisi ponderata dei vantaggi e degli svantaggi riguardo la scelta di tale ipotesi ha comunque considerato abbastanza trascurabili questi punti di caduta in merito agli obiettivi prefissati.

Per ogni ambito è stato redatto un Atlante dei Quartieri, uno strumento che illustra e documenta le politiche e le attività che il Comune di Reggio Emilia svolge e che ha svolto nei quartieri della città su vari temi e aspetti che riguardano la vita dei cittadini. L'Atlante identifica inoltre le sfide e priorità per il futuro che potranno essere discusse e affrontate attraverso il laboratorio di quartiere.

La redazione degli atlanti ha comportato lunghi mesi di lavoro per il recupero di tutte le informazioni utili alla lettura dei contesti ma è stata un'importante occasione di condivisione interna e lavoro collaborativo all'interno dell'organizzazione: il recupero dei dati e la loro validazione ha visto infatti la realizzazione di diversi momenti di confronto e la collaborazione di tutti i servizi del Comune al progetto **Quartiere, bene comune**.

Gli obiettivi degli atlanti sono:

- informare i cittadini sulle politiche e le attività sviluppate per la città e in corso di attuazione. L'Atlante fotografa e racconta le opportunità che i servizi del Comune offrono nei quartieri, direttamente o in collaborazione con i cittadini e le comunità di riferimento;
- condividere una lettura dei territori per l'avvio di progetti e processi collaborativi. L'Atlante è la base di partenza con cui il Comune di Reggio Emilia sviluppa politiche e azioni per la cura della comunità e per la cura della città all'interno dei Laboratori di Quartiere.

Gli atlanti sono disponibili sul sito [www.comune.re.it/siamoqua](http://www.comune.re.it/siamoqua) oltre a costituire allegato del presente accordo di cittadinanza.

## **2.2 La lettura del contesto attraverso l'ascolto dei cittadini: gli strumenti a scala urbana**

### **2.2.1 “Reggio Emilia, come va?”**

Il manifestarsi della crisi pandemica dovuta alla diffusione del Covid19 ha bloccato l'avvio del processo collaborativo della stagione 2020-2024 e ha comportato il ripensamento delle metodiche e l'adozione di strumenti compatibili con il contesto pandemico.

Nel marzo del 2020, poche settimane dopo la decisione governativa relativa al lockdown, il Servizio Politiche di Partecipazione ha avviato una indagine on line con lo scopo di indagare alcune dimensioni della vita e dell'organizzazione delle comunità particolarmente impattate dall'emergenza appena determinatasi. In particolare lo scopo dell'indagine era verificare come i cittadini reggiani stessero percependo e vivendo la propria città e il proprio quartiere e come l'emergenza stesse ridefinendo modalità di scelta, acquisto e organizzazione del tempo e degli spostamenti.

Il questionario **“Reggio Emilia, come va?”**, che ha visto la partecipazione di oltre 5.000 cittadini nel periodo aprile-giugno 2020, ha rappresentato quindi la prima tappa di un percorso di ascolto dei cittadini per indagare gli effetti di una fase importante della nostra storia che, come hanno dimostrato i risultati, ha cambiato le relazioni, la socialità, il modo di percepire la casa e la città, il modo di fare la

spesa e di fruire dei servizi, il modo di vivere a scuola e di lavorare, il bisogno di rete e di connettività, fino alla visione del futuro personale e delle comunità di appartenenza.

Questo strumento è stato utile proprio per comprendere non solo come i cittadini hanno vissuto questo particolare momento, ma anche per offrire all'organizzazione comunale spunti importanti per ripensare le politiche locali a partire dai nuovi bisogni che l'emergenza stava mettendo in evidenza.

I risultati hanno indicato alcuni grandi temi di lavoro:

- **in termini di cura della persona:** la dimensione di prossimità sia come unità di misura ottimale per la fruizione dei servizi sia come “senso di appartenenza”, ovvero come contesto di riferimento, come comunità/famiglia per non sentirsi abbandonati e soli in un momento di bisogno. La dimensione di prossimità, indicata quindi come rilevante per la qualità della vita e per superare la crisi, si declina in particolare in questi ambiti di potenziamento dell'offerta territoriale:
  - spazi per l'educazione e la formazione;
  - attività di cura della comunità e benessere psico-fisico;
  - spazi di confronto e partecipazione;
- **in termini di sostenibilità,** ovvero la qualità delle infrastrutture e dell'ambiente, la qualità dello spazio pubblico e la possibilità di una mobilità dolce come determinanti della qualità complessiva della vita per i cittadini di Reggio Emilia e in particolare in questi ambiti di intervento:
  - ambiente, clima, salute, mobilità sostenibile;
  - spazi pubblici, spazi dismessi e spazi sottoutilizzati;
  - agricoltura urbana.

In generale, i dati del questionario possono essere considerati come indicativi di alcune possibili direzioni per il ripensamento della città e delle condizioni di vita delle persone, direzioni che vanno verso l'incremento del valore attribuito alle relazioni e alle risorse del proprio quartiere e dei servizi di prossimità. In generale il lockdown ha certamente spaventato le persone e limitato la loro libertà ma ha in qualche misura liberato risorse relazionali e riposizionato l'importanza delle relazioni, non solo quelle familiari ma anche quelle di vicinato, nella graduatoria della qualità della vita. C'è bisogno di tempo anche per fare sport, passeggiare all'aria aperta, stare nei parchi e in mezzo alla natura. Un modello di sviluppo che concentra la maggior parte del tempo di vita delle persone nella dimensione produttiva, ma anche prestazionale in genere (il tempo della giornata scandito da doveri e dover fare) sacrifica gli affetti e la possibilità per le persone di godere di maggiore intimità con sé stessi, con gli altri, con la natura. In secondo luogo i risultati indicano la percezione di una nuova misura della città. La necessità di recuperare tempo non è solo individuale, ma anche collettiva, della città, del suo sistema di servizi e del suo modo di funzionare. I dati indicano chiaramente che c'è spazio per ripensare e riorganizzare la città e i servizi in una logica orientata a una revisione dei “tempi e orari” delle comunità. Con l'emergenza sanitaria e il lockdown, le persone si sono trovate a dover “apprendere per esperienza diretta” dei nuovi modi di regolare i tempi, vivere gli spazi e gestire le relazioni e le attività a proprio carico e questo apprendimento suggerisce modelli alternativi anche per il vivere sociale e l'organizzazione dei servizi.

Un'altra evidenza che emerge dai dati è la maggiore attenzione all'ambiente con una forte rivalutazione degli spazi verdi, ritenuti fondamentali sia rispetto al proprio benessere che al giudizio di adeguatezza della propria abitazione: se in molti hanno sofferto della "reclusione" forzata, chi era dotato di spazi verdi o accesso al verde ha vissuto meglio il lockdown e ha rivalutato e goduto maggiormente di queste opportunità, sia che fossero individuali sia che fossero collettive.

Si è visto poi come il recupero del tempo abbia consentito di coltivare meglio, oltre alle relazioni parentali e familiari, anche quelle di vicinato. Rispetto al tema della prossimità è significativo poi come sia stato riconosciuto lo sforzo dei negozi di quartiere di innovarsi in modo rapido e flessibile rispetto alle nuove esigenze: i nuovi servizi (es. consegna a domicilio o prenotazione della spesa) sono stati apprezzati e utilizzati e sono anche serviti per far conoscere attività non conosciute ai residenti dei quartieri che hanno apprezzato e che continueranno ad apprezzare. Questo, ovviamente, lascia aperto uno spazio da indagare sul come mantenere queste attività commerciali attrattive anche quando, dopo la fase di emergenza, i cittadini potranno muoversi liberamente in città con meno restrizioni.

'Reggio Emilia, come va?' è stato anche un progetto collaborativo a livello istituzionale, un modo per aprirsi al confronto con altri Comuni italiani e ragionare insieme, a partire dalla lettura dei territori, su scenari e soluzioni future possibili. Per questo, il Comune di Reggio Emilia ha messo a disposizione questo strumento ad ogni amministrazione locale interessata ad usarlo, a titolo gratuito e secondo i criteri internazionali Creative Commons. Hanno già aderito al progetto i Comuni di Cesena, Rimini, Montiano, Alessandria, Cavriago, Santarcangelo di Romagna, Abano Terme, Lucca, Salerno e Nocera Inferiore. I risultati dell'indagine sono consultabili all'indirizzo <https://www.comune.re.it/reggioemiliacomeva> e sul sito di Open Data del Comune di Reggio Emilia.

### **2.2.2 "Reggio Emilia come ti immagini?"**

I temi oggetto di interesse per i laboratori di cittadinanza sono stati inclusi anche come focus di approfondimento nel questionario "**Reggio Emilia, come ti immagini?**" che si inserisce nel percorso di definizione del futuro Piano Urbanistico Generale della città e che ha rappresentato la seconda tappa del percorso generale di ascolto della città.

Il questionario – pensato per gli strumenti di pianificazione – aveva l'obiettivo di comprendere come i cittadini considerano le grandi sfide per il nostro futuro, i temi dell'ambiente, del paesaggio e dell'agricoltura, gli impatti del clima che cambia e della mobilità. Inoltre l'interesse del questionario era focalizzato anche sull'approfondimento del tema della prossimità, ovvero di come i cittadini valutano i quartieri e le frazioni in cui abitano, dal punto di vista dei servizi di prossimità, degli spazi pubblici e della qualità dell'abitare, della dotazione dell'offerta commerciale, culturale e sociale.

L'indagine si è conclusa il 12 aprile 2021 e gli esiti di "Reggio Emilia, come ti immagini?" saranno analizzati e inseriti all'interno del percorso di confronto e partecipazione fra il Comune e la città prima dell'approvazione definitiva del Piano Urbanistico Generale. Le indicazioni emerse dal questionario, a cui hanno partecipato più di 1.000 cittadini, permettono infatti al Comune di Reggio Emilia di orientare le politiche di pianificazione territoriale e urbanistica e di fornire indirizzi

per costruire al meglio i progetti che scaturiranno dai laboratori di quartiere tenendo in conto i bisogni di chi ci abita.

### **2.2.3 La fase di ascolto dei quartieri e degli ambiti**

La fase di ascolto dei singoli ambiti territoriali, e dei relativi quartieri, si è svolta - tra novembre 2020 e marzo 2021 - con l'organizzazione di **focus group online** per ciascun ambito territoriale. Complessivamente sono stati realizzati 34 incontri che hanno visto la partecipazione di singoli cittadini, rappresentati di enti e istituzioni, associazioni e cooperative del Terzo Settore operanti nei diversi ambiti di policy, esercenti commerciali, imprenditori e professionisti.

L'obiettivo di questa fase è stato quello di definire le vocazioni dei contesti territoriali di ciascun ambito su cui impostare le varie progettualità, trovando una sintesi tra le caratteristiche peculiari del luogo e le sue potenzialità latenti emerse dalla lettura analitica del contesto.

Gli esiti dell'ascolto strutturato per ciascun territorio hanno confermato le indicazioni della survey "Reggio Emilia, come va?" e l'esigenza di concentrare la fase di co-progettazione in modo coerente rispetto alle principali emergenze rilevate dalla fase di ascolto, le attività e i servizi di prossimità da una parte e i progetti di sostenibilità dall'altra, per produrre innovazioni ed impatti in relazione alle due principali sfide che dovranno accompagnare lo sviluppo di Reggio Emilia nei prossimi anni.

In particolare sono emersi quattro filoni di co-progettazione comune con cui, ambito per ambito, sarà possibile dare soddisfazione ai bisogni emersi dalla fase di ascolto e realizzare gli obiettivi indicati dalle grandi sfide sperimentando soluzioni innovative:

- **spazi e parchi come beni comuni**, luoghi *indoor* e *outdoor* in cui sperimentare l'istituto degli usi temporanei, previsto sia dalla Legge Urbanistica Regionale n.24/2017 che dal regolamento Comunale; con questo filone saranno sperimentati in alcuni ambiti modelli di gestione collaborativa di questi spazi sia per favorire l'attivazione di servizi e opportunità per le persone sia per migliorare la qualità della manutenzione dello spazio pubblico, consentendone così la sopravvivenza e la fruizione
- **spazi e reti di comunità**, occasioni per supportare le reti tra cittadini, volontari, le associazioni, le organizzazioni del terzo settore, ecc. nel passaggio da *rete informale* a *gruppo di progetto/raggruppamento di interesse* per facilitare l'organizzazione di iniziative e l'attivazione di nuovi servizi per le comunità territoriali, a partire dai target più fragili;
- **parkway e greenway**, progetti di valorizzazione e volti al potenziamento dei percorsi verdi, per favorire la mobilità sostenibile e sicura sia tra i parchi dei quartieri sia tra la città consolidata e il forese e per incentivare la ciclabilità e la pedonabilità dei collegamenti urbani. In particolare i cittadini saranno coinvolti nel definire tracciati coerenti con i bisogni del territorio e nella cura di questi percorsi, nonché l'animazione culturale e sociale lungo gli stessi;
- la trasformazione dei Centri sociali cittadini in "**Case di quartiere**" con l'attribuzione di nuove funzioni e nuovi servizi a questi luoghi per rinnovare la loro vocazione di polarità del quartiere e favorire il ricambio generazionale attraverso il loro riposizionamento anche rispetto ai bisogni espressi dalle comunità in cui operano.

## 2.2.4 Gli incontri di restituzione

Nei mesi di marzo e aprile sono stati svolti incontri di restituzione dei contenuti raccolti durante la fase di ascolto, sia quello riferito alla città nel suo complesso sia quello riferito ai singoli ambiti territoriali.

## 2.2.5 I laboratori

Nel mese di maggio 2021 sono stati avviati i Laboratori di quartiere nei quattro ambiti territoriali della città in cui sono presenti beni comuni, o in termini di spazi ed edifici o in termini di parchi e aree verdi, nei confronti dei quali l'obiettivo era attivare l'istituto dell'uso temporaneo, previsto dalla Legge Regionale n.24/2017 e dal Regolamento Comunale.

I quattro laboratori di co-progettazione del filone tematico 'Spazi e aree verdi come *beni comuni*' si sono concentrati su quattro grandi aree verdi urbane e monumentali della città, con l'intento di mettere a disposizione della comunità reggiana delle vere e proprie **infrastrutture sociali e ambientali** per il benessere, la salute delle persone, la socialità, quattro grandi polmoni verdi in cui sperimentare forme di uso temporaneo e progetti collaborativi ai sensi della Legge Regionale n.24/2017 e del Regolamento Comunale e del *Codice del terzo settore* (art. 55 e 56).

I quattro spazi sono il parco monumentale di Villa Levi, l'area verde e il giardino segreto della Reggia di Rivalta, la Casetta e il Giardino di Gabrina nel parco delle Acque Chiare e a Palazzo vecchio nel complesso monumentale e nel parco del Mauriziano. Complessivamente si tratta di spazi pubblici di grande valore ambientale e storico-culturale che si estendono per oltre 10 ettari e sono dislocati al margine tra città e campagna, ma tutti connessi al centro storico e ai quartieri urbani più densi di Reggio Emilia attraverso infrastrutture ciclabili e per la mobilità lenta.

I laboratori di co-progettazione si sono svolti tra maggio e luglio 2021 nei parchi e nei giardini di questi quattro beni monumentali, attraverso una manifestazione di interesse aperta a tutta la città, partendo dalla domanda: 'Cosa puoi fare tu'. Con questa modalità di ingaggio si è perseguito l'obiettivo strategico di coinvolgere attivamente gli enti e gli organismi non profit proponendo forme di co-programmazione e co-progettazione che li rendessero protagonisti della riattivazione temporanea di questi luoghi, insieme al Comune di Reggio Emilia.

I laboratori sono stati finalizzati a **quattro obiettivi strategici**:

- **condividere una visione a lungo termine** con cui valorizzare questi beni e spazi pubblici, intesi come *beni comuni* e infrastrutture sociali e ambientali della città;
- **co-programmare gli interventi prioritari**, le modalità di realizzazione e individuazione delle risorse disponibili e necessarie con cui riattivare gli spazi;
- **disegnare insieme i progetti di innesco** in grado di animare da subito i parchi e i beni con azioni sperimentali;
- **supportare il consolidamento delle reti collaborative** tra cittadini, associazioni, enti e organizzazioni non profit operanti sui territori e consolidare i partenariati concretamente motivati ad avviare i percorsi di uso temporaneo su un arco temporale variabile da due a tre anni e a misurarne gli impatti attraverso momenti di monitoraggio e strumenti di auto-gestione.

Dai laboratori sono emersi inoltre alcuni **principi fondamentali e linee strategiche** che sono alla base dei quattro progetti di riuso temporaneo:



- **costruire reti locali ed extra-locali.** La forza della sperimentazione si andrà a misurare con la capacità dei soggetti coinvolti di collaborare in rete, anzitutto a livello locale, mettendo a disposizione competenze e risorse in una logica di prossimità; e poi a livello territoriale, riuscendo a ingaggiare realtà e soggetti capaci di riverberare gli effetti e gli impatti in una dimensione più ampia;
- **co-responsabilizzare gli attori coinvolti, collaborare e co-produrre servizi per le comunità locali di riferimento.** Le proposte emerse dai laboratori intendono promuovere impatti sociali positivi attraverso una rete attiva di attori interessati a collaborare in modo permanente e a produrre azioni e servizi a beneficio dei cittadini, i principali utenti e fruitori dei quattro spazi su cui si andrà a sperimentare l'uso temporaneo;
- **sperimentare la multifunzionalità d'uso e la cura degli spazi.** La varietà delle proposte e delle azioni emerse e sviluppate nei laboratori, poi confluite negli Accordi, garantisce nelle fasi di innesco di ogni processo di riuso temporaneo la presenza di più soggetti nella gestione del luogo; ciò consentirà di produrre da subito servizi e attività a disposizione della città, ma anche di capire via via le funzioni e gli usi più adatti e più efficaci con cui attivare permanentemente ogni luogo e la cura e la manutenzione necessaria al suo utilizzo;
- **garantire il presidio dei luoghi.** Sperimentare il riuso richiede l'apertura costante degli spazi e ciò si può garantire solo a patto che il soggetto gestore sia radicato nel luogo e possa impegnarsi, costantemente, ad attivare azioni calendarizzate, che abbiano in sé – nel complesso – il carattere della continuità;
- **coordinare, integrare, sperimentare gli strumenti regolativi e autorizzativi.** Per la riattivazione e la gestione degli spazi è stato necessario integrare gli strumenti normativi e procedurali, imparando a ricondurre l'azione operativa sempre all'interno delle regole e utilizzando la norma nell'agevolare la sperimentazione, anche sperimentando forme innovative sul piano delle procedure;
- **garantire la sostenibilità economica.** Nel processo di co-progettazione del laboratorio, via via si è condivisa l'idea che fosse necessario che ogni azione fosse oggetto di un proprio bilancio economico trasparente e che potesse contribuire al sostegno dei costi complessivi. La sperimentazione, fortemente sostenuta dall'attore pubblico in questa fase di avvio, richiama gli attori del Terzo settore ad un percorso pluriennale nel quale sperimentare anche forme di raccolta fondi, crowdfunding civico e di impresa sociale.

Gli altri filoni di lavoro individuati prenderanno il via nei mesi successivi secondo un programma che sarà determinato dalle risorse umane e strumentali disponibili.

Tutti i verbali degli incontri realizzati sono disponibili sul sito:  
[www.comune.re.it/siamoqua](http://www.comune.re.it/siamoqua).

Esito dei Laboratori saranno gli Accordi di quartiere che conterranno gli impegni assunti dall'Amministrazione con propri atti e dalle comunità con propria sottoscrizione degli impegni e responsabilità all'interno di un rapporto di piena collaborazione pubblico-privato-comunità, secondo quanto previsto dal Regolamento dei Laboratori e degli Accordi di cittadinanza.

## 3. I CONTENUTI DELL'ACCORDO

### 3.1 L'ambito territoriale

Il territorio interessato dal processo partecipativo che ha coinvolto 300 persone e che ha avuto come risultanza la costruzione di questo accordo di cittadinanza è quello corrispondente a tutti gli ambiti territoriali del comune, ovvero:

A: Cavazzoli, Cadè, Cella, Gaida, Roncocesi

B: Bell'Albero-Premuda, Carrozzone, Orologio, Pieve Modolena, Regina Pacis, Roncina, S.Stefano, S.Zenone

C: Codemondo, San Bartolomeo, Rivalta, Coviolo, Canali, Fogliano

D: Baragalla, Belvedere, Buco del Signore, Buon Pastore, Crocetta, Migliolungo, Pappagnocca, Porta Castello, Rosta Nuova, San Pellegrino, Strada Alta

E: Mirabello, Ospizio, S.Maurizio, Villaggio Stranieri

F: Bagno, Masone, Marmiolo, Corticella, Castellazzo, Gavasseto, Roncadella, Sabbione

G: Gavassa, Pratofontana, Massenzatico, Mancasale, Sesso

H: Gardenia, Porta Santa Croce, San Prospero Strinati, Santa Croce, Tondo, Tribunale

### 3.2 I contenuti dell'Accordo

Il processo partecipativo del Laboratorio di cittadinanza **“Reggio Emilia, città dei sentieri”**, è stato voluto dalla Giunta in base alle risultanze dell'indagine condotta dal Comune su 5.000 cittadini durante il lockdown in periodo pandemico (<https://www.comune.re.it/reggioemiliacomeva>).

la Regione Emilia-Romagna ha approvato il bando 'Partecipazione' 2021, nell'ambito della legge 15 del 2018. L'Amministrazione Comunale di Reggio Emilia ha quindi candidato e poi vinto il bando con il progetto 'Reggio Emilia, città dei sentieri'. Il progetto è nato da subito con la collaborazione di importanti associazioni e realtà della nostra città: il Club Alpino italiano (Cai), la Fiab Reggio Emilia, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia centrale, il Comitato territoriale Uisp di Reggio Emilia, l'Ente Parchi Emilia centrale, il Wwf Emilia centrale e Istoreco. Con loro il Comune ha sottoscritto un accordo formale e poi candidato il progetto al bando regionale.

Il Comune di Reggio Emilia ha approvato la delibera di G. C. I.D. n. 219 del 27.10.2022, dando atto del processo partecipativo realizzato del Progetto “Reggio Emilia, città dei sentieri” e del relativo Documento di Proposta Partecipata validato dal Tecnico di garanzia, oltre ad indicarne le linee di indirizzo.

Conseguentemente ha tenuto conto dei risultati del suddetto processo partecipativo, approvando con la suddetta delibera quanto segue:

- di approvare ed accogliere le proposte contenute nel Documento di Proposta Partecipata (DocPP) quale indirizzo per l’Amministrazione comunale cui dare attuazione mediante i propri strumenti di programmazione, compatibilmente con le risorse disponibili;
- di dare pertanto mandato alla Policy Politiche di Partecipazione di provvedere all’adozione degli atti necessari per definire le modalità operative e l’assunzione della spesa necessari alla realizzazione di quanto indicato nel DocPP del progetto “Reggio Emilia, Città dei sentieri”, compatibilmente con le risorse disponibili, al fine di valorizzare e potenziare la rete escursionistica della città di Reggio Emilia, anche in relazione al futuro biciplan, parte integrante del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile;
- di dare inoltre mandato alla Policy Politiche di Partecipazione, in particolare, di assumere i contenuti elaborati dal percorso partecipato contenuti nel Documento di Proposta Partecipata (DocPP), già validato dal Tecnico di Garanzia, all’interno di un Accordo di Ambito Urbano (ovvero relativo all’intera città) con relativa sottoscrizione di impegni da parte dei soggetti aderenti e schede progettuali relative ai sentieri individuati e ai progetti conseguenti, secondo le metodiche del protocollo di Quartiere, bene comune e il Regolamento dei Laboratori di cittadinanza in vigore.

Il processo partecipativo ha avuto inizio in data 11 febbraio 2022 e si è posto l’obiettivo di accrescere maggiormente il livello qualitativo di questo indirizzo strategico per la città individuando non solo la parte di mobilità escursionistica che va a completare il quadro di riferimento del nuovo PUMS, bensì nuovi possibili temi di progetto legati a:

- turismo lento esperienziale e sostenibile
- narrazione partecipata dei luoghi significativi (in chiave sociale, storica e naturalistica) attraversati dalla sentieristica
- valorizzazione dei servizi e dei prodotti a km zero delle aziende agricole collocate lungo gli itinerari naturalistici

- nuove forme di marketing territoriale che sfruttano le opportunità generate dal partenariato pubblico/privato.

Con i 160 chilometri di nuovi tracciati individuati grazie alla partecipazione attiva di 300 cittadini la città avrà una rete escursionistica di pianura conforme ai valori fondanti del PUMS e fortemente integrata con le connessioni rurali in esso contenute, volta a migliorare i collegamenti escursionistici che intersecano le greenway principali e a porre in essere nuovi spazi riconsegnati alla socialità e nuovi modelli di rigenerazione urbana.

Questo accordo di cittadinanza ha come obiettivo, oltre ai contenuti sopraccitati, l'ingaggio e la responsabilizzazione consapevole della cittadinanza nella cura e nella salvaguardia dei beni comuni, sia materiali che immateriali.

Pertanto, ogni itinerario sarà dotato di un "ambasciatore" (singolo cittadino e/o referente di realtà organizzata territoriale) che sovrintenda e vigili il tracciato di propria pertinenza, segnalando all'amministrazione comunale ed al C.A.I. gli eventuali disservizi e problematiche riscontrate periodicamente sul percorso, a titolo volontario e senza alcuna implicazione coercitiva e giuridica.

# **ACCORDO DI CITTADINANZA CITTADINO “REGGIO EMILIA CITTÀ DEI SENTIERI” TRA IL COMUNE DI REGGIO EMILIA E I CITTADINI DEGLI AMBITI TERRITORIALI A, B, C, D, E, F, G, H**

## **Art. 1. Accoglimento delle premesse**

Il documento introduttivo al presente testo, che ne costituisce le premesse, comprendenti la descrizione del metodo e del processo di lavoro, l'analisi del contesto di intervento, e la definizione degli obiettivi comuni e delle progettualità scaturite dal laboratorio di cittadinanza si considerano parte integrante e sostanziale del presente atto di accordo.

## **Art. 2. Oggetto dell'atto di accordo e definizione dei ruoli**

Il presente atto definisce e dà attuazione agli impegni reciproci fra Amministrazione Comunale di Reggio Emilia e cittadini degli Ambiti A, B, C, D, E, F, G, H.

Sottoscrive il presente accordo, per il Comune di Reggio Emilia, l'Assessore alle Politiche di Partecipazione e per gli ambiti territoriali i cittadini singoli e associati, promotori e destinatari dei progetti e dei contributi oggetto di accordo.

I referenti dei singoli progetti e i centri di responsabilità sono individuati negli articoli seguenti.

## **Art. 3. Il ruolo e gli impegni dell'Amministrazione Comunale**

Il Comune si assume il ruolo di coordinamento delle progettualità da mettere in campo e di controllo e monitoraggio delle iniziative.

Il Comune si impegna a:

- sviluppare e consolidare durante tutta la durata dell'Accordo il percorso partecipativo iniziato nel contesto del laboratorio di cittadinanza attraverso incontri plenari di coordinamento-monitoraggio, revisione e rendicontazione delle progettualità previste per migliorare ed estendere la rete tra i protagonisti presenti sul territorio comunale;
- garantire la collaborazione costante dell'Architetto di quartiere, di tutti i servizi interni a vario titolo coinvolti per la realizzazione dei punti progettuali individuati nel presente Accordo e le eventuali professionalità esterne necessarie alla elaborazione di progettualità specifiche non affidabili direttamente alle associazioni territoriali;
- avviare un'operazione di coordinamento di tutte le attività che vengono svolte nell'ambito territoriale, attraverso azioni di comunicazione integrata e la produzione di materiali di supporto a disposizione degli organizzatori.
- realizzare le attività ed erogare i finanziamenti come previsti nel dettaglio delle schede progetto allegate.

#### **Art. 4. Ruolo e impegni delle Associazioni**

Tutte le Associazioni si impegnano a:

- dare adeguata visibilità alle iniziative di tutti gli altri firmatari dell'accordo;
- mettersi a disposizione per la realizzazione dei progetti;
- predisporre la documentazione richiesta per la rendicontazione e per la promozione delle attività previste;
- partecipare ai previsti incontri di monitoraggio degli impegni dell'accordo previsti;
- i gruppi di progetto si impegnano a rendicontare, laddove necessario, le attività realizzate sia in termini economico-finanziari sia in termini di risultati raggiunti: gli indicatori di risultato saranno condivisi all'interno del gruppo prima dell'avvio delle attività, verranno raccolti i dati e le informazioni necessarie e poi rese pubbliche attraverso il sito del Comune nella sezione dedicata al progetto ([www.comune.re.it/siamoqua](http://www.comune.re.it/siamoqua)).

#### **Art. 5. Ruolo e impegni dei singoli cittadini**

I cittadini/le cittadine dell'ambito si impegnano a realizzare quanto previsto dalle singole schede progetto relativamente al loro ruolo e contributo alla realizzazione delle attività, al monitoraggio delle stesse e al raggiungimento dei risultati.

Relativamente alla presenza attiva dei volontari si rileva che visti gli articoli 17 e 18 Dlgs 117/2017 Codice Terzo Settore, a fronte degli indirizzi espressi dalla Corte dei Conti Sezione delle Autonomie con deliberazione n.26/2017/QMIG del 24/11/2017 "Gli enti locali possono stipulare, con oneri a loro carico, contratti di assicurazione per infortunio, malattia e responsabilità civile verso terzi a favore di singoli volontari coinvolti in attività di utilità sociale, a condizione che, con apposita disciplina regolamentare, siano salvaguardate la libertà di scelta e di collaborazione dei volontari, l'assoluta gratuità della loro attività, l'assenza di qualunque vincolo di subordinazione e la loro incolumità personale" si potranno assicurare i singoli volontari mediante:

- un rapporto diretto con il Comune in quanto l'ente locale ha facoltà di ricorrere a volontari che a titolo individuale intendono promuovere iniziative dirette al soddisfacimento di interessi comuni senza l'intermediazione delle organizzazioni del Terzo Settore, in virtù del comma 315 della l. 208/2015 – previa istituzione di apposito Regolamento del volontariato civico ed istituzione dell'Albo dei volontari;
- un ente del Terzo Settore a cui fare riferimento ai fini assicurativi contro gli infortuni, le malattie connessi allo svolgimento dell'attività di volontariato, nonché per la responsabilità civile verso terzi.

#### **Art. 6. Tempi e durata dell'Accordo, modalità di erogazione delle risorse e di attivazione delle collaborazioni**

L'Accordo entrerà in vigore all'atto della sua sottoscrizione da parte di tutti i contraenti fino al 31/12/2024.

Successivamente all'entrata in vigore dell'Accordo verranno perfezionati tutti gli atti amministrativi connessi all'erogazione delle risorse, secondo le modalità e le tempistiche previste dall'accordo stesso.

Gli specifici impegni di ogni associazione saranno formalizzati tramite disciplinare di collaborazione o altro provvedimento sottoscritto dal Dirigente del Servizio Partecipazione.

Potranno essere apportate modifiche ai progetti approvati esclusivamente in accordo con l'Amministrazione. Le modifiche ai progetti che apportano sostanziali cambiamenti ai contenuti dell'Accordo dovranno essere accolte da tutti i sottoscrittori durante gli incontri plenari.

## **Art. 7. Modalità di monitoraggio dei risultati e rendicontazione, misurazione e valutazione delle attività di collaborazione**

Il monitoraggio delle attività e la valutazione dei risultati dell'Accordo saranno effettuati nel corso di **incontri plenari** di confronto aperti a tutti i sottoscrittori, da organizzarsi con **cadenza semestrale** secondo modalità in presenza ovvero on line.

Su istanza avanzata da un minimo di tre sottoscrittori potrà essere richiesto un incontro plenario straordinario più ravvicinato, per motivi urgenti e di comprovata importanza.

Le modalità di monitoraggio dei singoli progetti sono dettagliate nelle schede progetto allegate al presente Accordo.

Alla scadenza dell'Accordo dovrà essere predisposta una dettagliata relazione tecnica e contabile delle attività realizzate.

La **rendicontazione contabile** finale delle attività dovrà essere consegnata entro 90 gg dalla data di scadenza dell'accordo.

La **rendicontazione tecnica** finale si baserà sulla documentazione redatta dalle associazioni e dai cittadini volontari responsabili dei progetti, attraverso indicatori di risultato. Essa conterrà in particolare la valutazione degli esiti delle azioni realizzate e formulerà proposte di azioni per le annualità successive che potranno richiedere il perfezionamento di un nuovo accordo ovvero costituire proroga degli impegni assunti da parte dei cittadini e delle associazioni firmatarie dell'accordo originario.

## **Art. 8. Comunicazione e diffusione delle attività oggetto di accordo**

Il Comune favorisce e incentiva l'assunzione del protagonismo civico da parte dei cittadini anche per quanto riguarda le attività di comunicazione del progetto "**QUA - quartiere bene comune**" di cui il presente accordo è parte integrante, attraverso:

- tutoraggio e supporto all'uso di strumenti di comunicazione collaborativa;
- favorendo relazioni di auto aiuto fra i gruppi;
- favorendo una efficace ed estesa diffusione di informazioni circa le attività che si svolgono nei quartieri ed in merito ai risultati generati, attraverso ad esempio la pubblicazione sulla rete civica, l'organizzazione di conferenze stampa, convegni, eventi dedicati e ogni altra forma di comunicazione e diffusione dei risultati.



La visibilità concessa alle azioni e agli accordi sui canali di comunicazione istituzionali del Comune rappresenta il riconoscimento pubblico per le azioni realizzate dai cittadini protagonisti ed uno stimolo per la diffusione dei risultati.

Durante la realizzazione delle attività dell'Accordo verrà inoltre verificata la fattibilità tecnico-economica di uno spazio web dedicato, ovvero uno spazio fisico-luogo riconoscibile o altro strumento (giornalino della frazione/quartiere, profilo dedicato su social network, ecc) idoneo a diventare il riferimento per la cittadinanza per le informazioni della frazione/quartiere, quale luogo deputato per le attività di informazione, partecipazione e rendicontazione,

Le Associazioni e cittadini si impegnano a fornire la documentazione necessaria a rendicontare le attività svolte così come richiesto nelle schede progetto e nei formati adeguati alla loro diffusione nei canali istituzionali.

Le Associazioni e cittadini si impegnano a collaborare alle attività di comunicazione del progetto, sia all'interno della frazione/quartiere sia a livello locale ed extra-locale.

## **Art. 9. Inadempienze, risoluzione anticipata, sanzioni**

Costituisce causa di risoluzione anticipata dell'Accordo ovvero di esclusione di uno dei sottoscrittori il mancato rispetto delle seguenti condizioni:

- i soggetti ammessi alla erogazione dei contributi del presente Accordo devono avere operato all'interno dei Laboratori di cittadinanza della frazione/quartiere di riferimento;
- gli stakeholder ammessi alla erogazione dei contributi del presente Accordo devono essere privi di scopo di lucro ed avere sede OPERATIVA nel territorio del comune di Reggio Emilia e in particolare nella frazione/quartiere interessata dall'accordo (associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, Centri sociali, associazioni culturali e dilettantistiche sportive, Onlus, gruppi di cittadini residenti nella frazione/quartiere, Enti ecclesiastici e morali);
- le attività promosse all'interno dei singoli progetti devono essere realizzate nell'ambito territoriale di riferimento dell'accordo;
- nel caso di progetti promossi da gruppi di cittadini, gli stessi dovranno costituirsi in associazione, anche non riconosciuta, in forma scritta e registrata. Nel caso in cui gli stessi non intendano costituirsi o legarsi ad alcuna associazione, anche non riconosciuta, verranno inquadrati come "Volontari di quartiere" e rientreranno nelle fattispecie giuridicamente in essere presso l'ente progetto R+;
- i soggetti firmatari dell'Accordo sono tenuti a concludere l'attività entro la data di scadenza dell'Accordo e a realizzare il progetto in modo condiviso secondo quanto insieme stabilito.

La mancata presentazione da parte dei soggetti firmatari della documentazione richiesta (monitoraggio, documenti fiscali, contabilità) nonché il riscontro, a seguito di accertamento d'ufficio, di false dichiarazioni e/o documentazioni, comporteranno la decadenza dall'assegnazione del finanziamento previsto e la uscita del soggetto interessato dall'Accordo.

L'Amministrazione nel verificare lo stato di attuazione delle attività per le quali è concesso un finanziamento, qualora riscontri gravi inadempienze ovvero utilizzazione del finanziamento in modo non conforme alle finalità sottese allo

stesso, procederà alla sospensione ed alla revoca dello stesso, nonché al recupero delle somme eventualmente già erogate.

L'Amministrazione potrà in qualsiasi momento nell'arco di durata dell'accordo disporre verifiche e controlli finalizzati all'accertamento della persistenza delle condizioni per la fruizione dei finanziamenti da parte dei soggetti beneficiari.

Qualora insorgano controversie tra le parti dell'accordo di collaborazione o tra queste ed eventuali terzi può essere esperito un tentativo di conciliazione davanti ad un Comitato composto da tre membri, di cui uno designato dai cittadini attivi, uno dall'Amministrazione ed uno di comune accordo oppure, in caso di controversie riguardanti terzi soggetti, da parte di questi ultimi. Il Comitato di conciliazione, entro trenta giorni dall'istanza, sottopone alle parti una proposta di conciliazione, di carattere non vincolante.

## **Art 10. Spese ammissibili e rendicontazione**

In generale sono ammesse a contributo le spese relative a forniture di beni di consumo, servizi e prestazioni professionali, e altre spese utili per finanziare le attività previste dal progetto e strettamente necessarie alla sua corretta realizzazione, come ad esempio spese per personale dipendente, affitto spazi per la realizzazione del progetto, pagamento spese SIAE, oneri assicurativi, spese postali, noleggio attrezzature mobili, predisposizione di adeguato piano di sicurezza e/o anti COVID (ove richiesto).

Per le spese di personale dipendente del beneficiario del contributo si precisa che occorrerà in sede di rendicontazione presentare un prospetto dettagliato del costo orario medio del lavoro ordinario che attesti l'ammontare dei versamenti previdenziali ed assistenziali nonché timesheet timbrato e firmato per ogni singolo addetto che dimostri l'impegno lavorativo dedicato alle attività progettuali

In generale sono considerate spese non ammissibili le spese relative a costi generali propri di funzionamento dell'associazione, quali le spese per utenze, affitti propria sede, qualsiasi altra forma di retribuzione per il personale dipendente non interessato dal progetto, nonché qualsiasi forma di retribuzione diretta o indiretta per le attività prestate a titolo di volontariato nell'ambito del presente accordo.

Per ogni altra specifica si rimanda al vigente "Manuale operativo di rendicontazione per le parti applicabili" che dettaglia le singole fattispecie.

## **Art. 11. Privacy**

Il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente informativa è il Comune di Reggio Emilia, con sede a Reggio Emilia, Piazza Prampolini n.1, cap 42121, tel. 0522/456111, indirizzo mail: [privacy@comune.re.it](mailto:privacy@comune.re.it), indirizzo pec: [comune.reggioemilia@pec.municipio.re.it](mailto:comune.reggioemilia@pec.municipio.re.it)

Il Comune di Reggio Emilia si impegna a rispettare il carattere riservato delle informazioni fornite; tutti i dati saranno trattati solo per le finalità connesse e strumentali alla presente procedura.

Il Responsabile della protezione dei dati personali del Comune di Reggio Emilia ha sede a Reggio Emilia, Piazza Prampolini n.1, cap 42121, tel. 0522/456111, indirizzo mail: [dpo@comune.re.it](mailto:dpo@comune.re.it)



## INFORMATIVA COVID

### MISURE DI PREVENZIONE CONTAGIO DA VIRUS SARS-COV-2 PER REALIZZAZIONE E PARTECIPAZIONE AD EVENTI

Al fine di garantire la massima prevenzione della diffusione del contagio da virus Sars-Cov-2.

#### I firmatari dell'accordo si impegnano ad applicare

Nell'organizzazione delle proprie attività e dei propri eventi apposito protocollo/misure precauzionali anti-contagio nel rispetto dei Decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri vigenti alla data dell'evento/delle attività.

Tutti i firmatari dell'ACCORDO dichiarano di essere adeguatamente informati sui corretti comportamenti da adottare in un contesto di potenziale rischio di diffusione del contagio quale può essere un evento aggregativo.

La presente informativa ha lo scopo di sensibilizzare al rispetto delle misure igienico-sanitarie raccomandate dalle Autorità sanitarie ed al rispetto delle misure di mitigazione del rischio di contagio.

#### Misure igienico-sanitarie di cui si raccomanda l'osservanza

▪ Indossare sempre la mascherina negli ambienti chiusi ▪ Lavarsi spesso le mani ▪ Evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute ▪ Evitare abbracci e strette di mano ▪ Mantenere, nei contatti sociali, una distanza interpersonale di almeno 1 metro ▪ Starnutire e/o tossire in un fazzoletto coprendosi bocca e naso ed evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie ▪ Evitare l'uso promiscuo di bottiglie e bicchieri ▪ Non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani.

Al fine di poter garantire lo svolgimento dell'evento in sicurezza, i firmatari dell'accordo si impegnano a dotarsi di strumenti e misure adottabili per la mitigazione del rischio, sulla base della valutazione del rischio di contagio, con conseguente adozione di misure preventive che tutte le persone presenti in sede di evento avranno l'obbligo di osservare.

#### Misure preventive obbligatorie in sede di evento

- **Distanziamento sociale:** tutte le attività in sede di evento dovranno sottostare alla regola secondo cui le persone siano ad almeno un metro di distanza l'una dall'altra.
- **Utilizzo DPI (Dispositivi di Protezione Individuale):** tutte le persone presenti in sede di evento saranno invitate ad indossare la mascherina negli ambienti chiusi e durante eventuali file adeguatamente regolamentate.
- **Lavaggio delle mani:** tutte le persone presenti in sede di evento dovranno avere cura di lavarsi frequentemente (igienizzarsi le mani).
- **Controllo degli accessi:** tutte le persone che avranno accesso alla sede dell'evento saranno identificate e sottoposte al controllo sanitario stabilito dalle procedure in essere per lo specifico evento.

- **Controllo sanitario all'accesso:** tutte le persone che avranno accesso alla sede dell'evento dovranno obbligatoriamente consegnare la "autocertificazione dello stato di salute" ricevuta prima dell'evento adeguatamente compilata e sottoscritta.

L'accesso sarà precluso a chi ne fosse sprovvisto o a chi si rifiutasse di fornirle. Inoltre, qualora ritenuto necessario per lo specifico evento, potrà essere effettuata la misurazione della temperatura corporea secondo le modalità previste dalla procedura di riferimento. L'accesso andrà interdetto in caso di temperatura superiore a 37,5 °C.

- **Monitoraggio costante del rispetto delle misure adottate:** in caso di comportamenti non rispettosi delle misure adottate dovrà essere richiamata cortesemente l'attenzione sul rispetto delle misure - salvo adozione di disposizioni e strumenti più restrittivi.
- **Misure organizzative previste dalle specifiche procedure:** è fatto obbligo a tutte le persone presenti in sede di evento di osservare le misure di mitigazione del rischio di contagio specificatamente adottate per ogni tipologia di attività svolta in sede di evento.







Reggio Emilia  
città  
delle persone